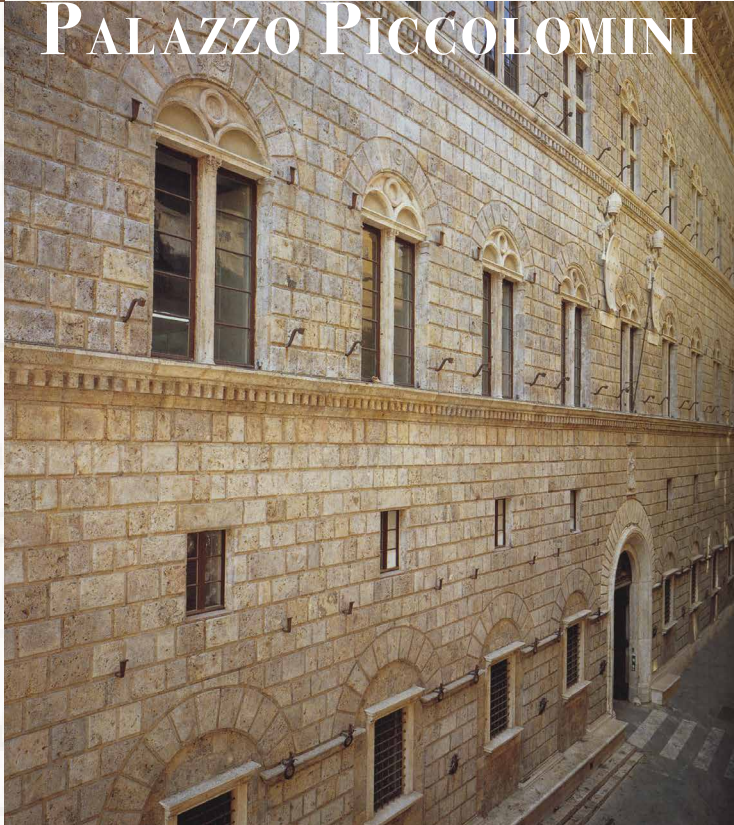


MUSEO DELLE BICCHERNE

Il Museo delle Biccherne costituisce la peculiarità dell'Archivio di Stato di Siena. Le tavolette, dipinte a partire dal Medioevo, sono commissionate dagli ufficiali di Biccherne e poi anche da altri uffici senesi con funzione di copertina per i registri di amministrazione: la Gabella (ufficio delle imposte dirette), il Concistoro, la Camera del Comune, l'Ospedale Santa Maria della Scala, l'Opera Metropolitana. Il termine sembra derivare da "blacherne", il palazzo sede della Dogana di Costantinopoli, diffuso in patria dai Senesi in contatto con l'Impero Romano d'Oriente. Riferito all'amministrazione finanziaria, si trasforma gradualmente in "Biccherne" e viene adoperato per indicare sia la magistratura finanziaria del Comune che questi documenti. L'Archivio conserva la collezione più consistente costituita da 105 opere principali (1258-XVIII sec.) negli ambienti dove, sulle antiche scaffalature lignee, è collocato il materiale archivistico, per sottolinearne il collegamento con la loro funzione originaria.

Il Palazzo Piccolomini è costruito, su progetto del Rossellino, come dimora di Giacomo e Andrea, i due nipoti del pontefice Pio II Piccolomini. L'ascesa di Enea Silvio al soglio pontificio nel 1458 favorisce l'esigenza di affermazione della famiglia a Siena, con un intervento architettonico di grande impatto nella zona dove è attestata fin dal XIII secolo. Le due parti si sviluppano intorno ad un cortile comune: la facciata su Banchi di Sotto è a bugnato liscio decorata con i montoni dei Tedeschini ed i crescenti dei Piccolomini e bifore a tutto sesto con piccolo architrave "albertiano"; la fronte di Via del Porrione ha una facciata "all'antica", omogenea al relativo contesto urbanistico. Coeve sono le volte ed i peducci di alcune sale e il fregio pittorico a due fasce dell'attuale Sala di studio. Estintosi il ramo Piccolomini Tedeschini d'Aragona, l'amministrazione dell'Eredità Tolomei (1681) ne fa un collegio per nobili affidato alla direzione dei Gesuiti. Si modifica ed amplia il complesso inglobando alcune case circostanti e alcune sale sono decorate con uno stile protoneoclassico. Acquisito dal Demanio granducale (1824), i grandi saloni sono trasformati per le esigenze degli uffici ospitati (Registro, Dogana, ecc.) e ancora per l'allestimento dell'Archivio di Stato inaugurato solennemente nel 1867.



PALAZZO PICCOLOMINI



ARCHIVIO DI STATO

Istituito nel 1858, l'Archivio di Stato accoglie inizialmente i due grandi archivi cittadini del Diplomatico e Riformagioni e dell'Archivio generale dei Contratti, ovvero i documenti prodotti dallo Stato senese in età comunale e, con straordinaria continuità di conservazione, di età repubblicana (dal XIII secolo al 1557), e granducale (fino al 1808). Conserva, inoltre, la documentazione notarile, gli archivi delle istituzioni religiose, di alcuni comuni e quelli di famiglie o di singoli personaggi. Accoglie, infine, i documenti prodotti dagli uffici statali periferici della provincia. Attualmente ha un patrimonio documentario di oltre 150.000 unità archivistiche organizzate in più di 200 fondi archivistici e distribuite in 14 km di scaffalature, con un Diplomatico di circa 62.000 pergamene.

Di questo immenso patrimonio documentario è visibile un singolare campione nella Mostra documentaria allestita nella Galleria, originario ingresso all'Archivio, decorata "in stile" da Giorgio Bandini secondo il gusto purista ottocentesco. I documenti coprono un arco temporale che va dal 735 con le pergamene più antiche (provenienti dall'Abbazia di S. Salvatore del Monte Amiata) attraverso il Medioevo con gli artisti del Duomo di Siena, i due grandi santi Caterina e Bernardino, l'epoca moderna con il Palio fino all'epoca contemporanea con le caricature di Napoleone o gli elenchi dei volontari delle battaglie di Curtatone e Montanara.



ARCHIVIO DI STATO DI SIENA

Via Banchi di Sotto, 52 - Siena

www.archiviodistato.siena.it

Telefono: +39 0577 247145

Mail: as-si@beniculturali.it

Visite guidate e altri eventi:

as-si.comunicazione@beniculturali.it

ORARI DI APERTURA

Dal lunedì al sabato: 9,30 - 10,30 - 11,30.

Testi: Cinzia Cardinali, Maria Raffaella de Gramatica

Immagini: Clara Sanelli per Archivio di Stato di Siena

Progetto grafico: Laura Tassi per Vernice Progetti Culturali

Con il contributo di



In copertina:

Gilio di Pietro, Don Ugo monaco di S. Galgano, camarlingo di Biccherne, 1258



MUSEO DELLE BICCHERNE

ARCHIVIO DI STATO DI SIENA

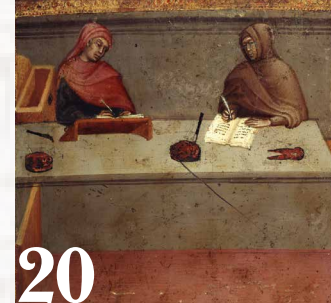


MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI



I, GOVERNO DI SIENA

La sala presenta nei peducci del soffitto gli originali spazi (in parte ancora vuoti) progettati per gli stemmi della gens piccolominea. Alle pareti, l'archivio del Governo di Siena, ovvero la documentazione prodotta dal governatore e dall'auditore di Governo dalla restaurazione (1814) fino all'istituzione della Prefettura nel 1848. Le tavolette più antiche si riferiscono all'attività quotidiana della magistratura con la figura del camarlingo al tavolo da lavoro nell'Ufficio di Biccherne, al piano terreno del palazzo pubblico. Nel Trecento il soggetto diviene più articolato con temi legati agli avvenimenti politici, alla religiosità cittadina e ad eventi di portata generale, mantenendo costante l'impostazione dell'impaginato su tre registri con l'immagine in alto, gli stemmi araldici e i nomi degli ufficiali in carica.



20

Paolo di Giovanni Fei

Il camarlingo e lo scrittore nel loro ufficio, 1388

Nell'ufficio lavoravano fianco a fianco il camarlingo, a sinistra, con un ricco mantello rosso e lo scrittore a destra con un più ordinario "guarnello" marrone. Gli ufficiali, intenti ai controlli incrociati sui rispettivi registri, hanno sul banco gli strumenti di lavoro: un leggio, due calamai, le penne d'oca, il *punctorium* (sorta di compasso utilizzato per segnare punti sul foglio e tracciare righe parallele per la scrittura) ed a fianco un cassone dove riporre i sacchi dei denari riscossi e i libri.



16

Ambrogio Lorenzetti

Il Buon governo di Siena, 1344

Uno dei temi più interessanti dell'arte figurativa senese è la rappresentazione del "Buon governo". Il vegliardo assiso in trono ha un legame diretto con il dipinto nel palazzo pubblico, espressione del Governo dei Nove, formato da mercanti ed esponenti della "mezzana gente". Personificazione del Comune di Siena, è vestito come giudice in bianco e nero e richiamare la Balzana comunale e con il copriscapo di vaio.



32

Lorenzo di Pietro detto il Vecchietta (bottega)

Incoronazione di Pio II, 1460

La tavoletta/copertina si trasforma in un vero quadro da parete, di proporzioni progressivamente più grandi. L'incoronazione e consacrazione del pontefice (1458) con il manto di broccato è un omaggio al concittadino Enea Silvio Piccolomini. Sul fondo oro si staglia la figura della Madonna e, nel registro inferiore, ai piedi del pontefice la città non sottomessa come le chimere ai lati.

II, OSPEDALE S. MARIA DELLA SCALA

La sala, decorata al centro del soffitto da un grande stemma con un leone d'argento coronato d'oro simbolo del popolo di Siena, conserva, insieme alla successiva, l'Archivio dell'antico Ospedale di S. Maria della Scala. Vi sono esposte le tavolette del Rinascimento, le più interessanti dal punto di vista artistico. Accanto ai soggetti civili anche quelli religiosi declinati secondo la devozione popolare con i suoi principali interpreti e l'ingresso nel pantheon senese, accanto a s. Caterina (canonizzata nel 1461 dal papa Pio II), s. Galgano e s. Bernardino, dei protagonisti della Riforma della Chiesa, come s. Carlo Borromeo.



37

Sano di Pietro

Nozze gentilizie, 1473

Le cronache raccontano l'opulenta cerimonia per il matrimonio del condottiero Roberto Sanseverino con Lucrezia, figlia dell'esecutore di Gabella, Agnolo Malavolti. Vi partecipa con ricchi doni anche il Comune nel quadro dell'alleanza con don Ferrante d'Aragona, re di Napoli. All'interno di un castelletto signorile, la sposa, vestita di broccato e finemente acconciata, riceve l'anello dallo sposo in farsetto e calze rosse, alla presenza di ancelle e fanciulli. In farsetto blu-verde è il giudice, garante dell'ufficialità del matrimonio.

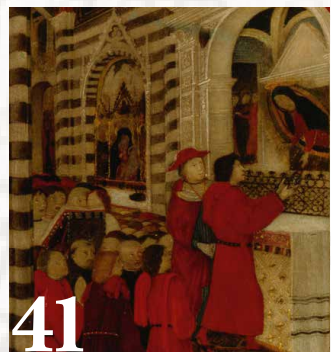


40

Neroccio di Bartolomeo di Benedetto de' Landi

La Vergine raccomanda la città di Siena a Gesù, 1480

Ricorre il tema di Siena "Civitas Virginis" che si rivolge alla sua protettrice nei momenti di particolare difficoltà. La Vergine, inginocchiata su un terreno popolato di alberelli, con lo sguardo rivolto verso il cielo a Gesù, tiene in mano la corda che cinge Siena, in segno di concordia e protezione. La Città, rappresentata con le sue mura, i campanili e le torri, poggia su tre colonne di color bianco, nero e dorato, che richiamano le tre virtù teologali.



41

Andrea di Niccolò (?)

Offerta delle chiavi della Città alla Vergine, 1483

Spaccato delle vicende politiche della città in un momento molto turbolento, l'episodio racconta il tentativo di riconciliazione tra i "monti" cittadini (raggruppamenti socio-politici delle famiglie senesi) riuniti in un unico "monte" del popolo. Si noti l'interno del Duomo, prima delle trasformazioni cinquecentesche, con la Maestà di Duccio di Buoninsegna (1308) e il pulpito di Nicola Pisano (1265) nelle loro originarie collocazioni.

III, OSPEDALE S. MARIA DELLA SCALA

IV, ANTICAPPELLA DEL COLLEGIO TOLOMEI

L'Anticappella, con un trionfo di angeli, e la Cappella, con monumentali inquadrature prospettiche, sono decorate nei primi anni dell'Ottocento da Liborio Guerrini per il Collegio Tolomei. Le tavolette raccontano i decenni travagliati della Città dilaniata da conflitti interni mai risolti ed anche alimentati dalle forze internazionali in campo che, tra Quattro e Cinquecento, portano alla fine della Repubblica e all'ingresso del nuovo dominatore, Cosimo I de' Medici Duca di Toscana. Nel periodo granducale si scelgono i principali avvenimenti della famiglia Medici e della politica italiana.



57

58

Giorgio di Giovanni

La demolizione della fortezza spagnola, 1552

Commissionate dai due uffici finanziari, presentano l'effimera vittoria dei sostenitori dell'indipendenza di Siena che cacciano gli Spagnoli dalla Città, forti della ripresa delle ostilità tra Francesi e Imperiali. Viene distrutta la fortezza spagnola, fatta costruire dal governatore imperiale don Diego Hurtado de Mendoza nel 1542 come prezzo della sicurezza garantita da Carlo V alla Città.



72

La commissione per la riforma del calendario, 1582-1583

Papa Gregorio XIII, artefice della riforma del calendario, assiste al dibattito tra alcuni scienziati laici (vi compare anche un islamico) ed ecclesiastici come Antonio Piccolomini eminente personalità del Rinascimento senese. Il 24 febbraio 1582, il calendario cosiddetto gregoriano, ancora oggi in uso in Occidente, sostituisce l'antico calendario giuliano.



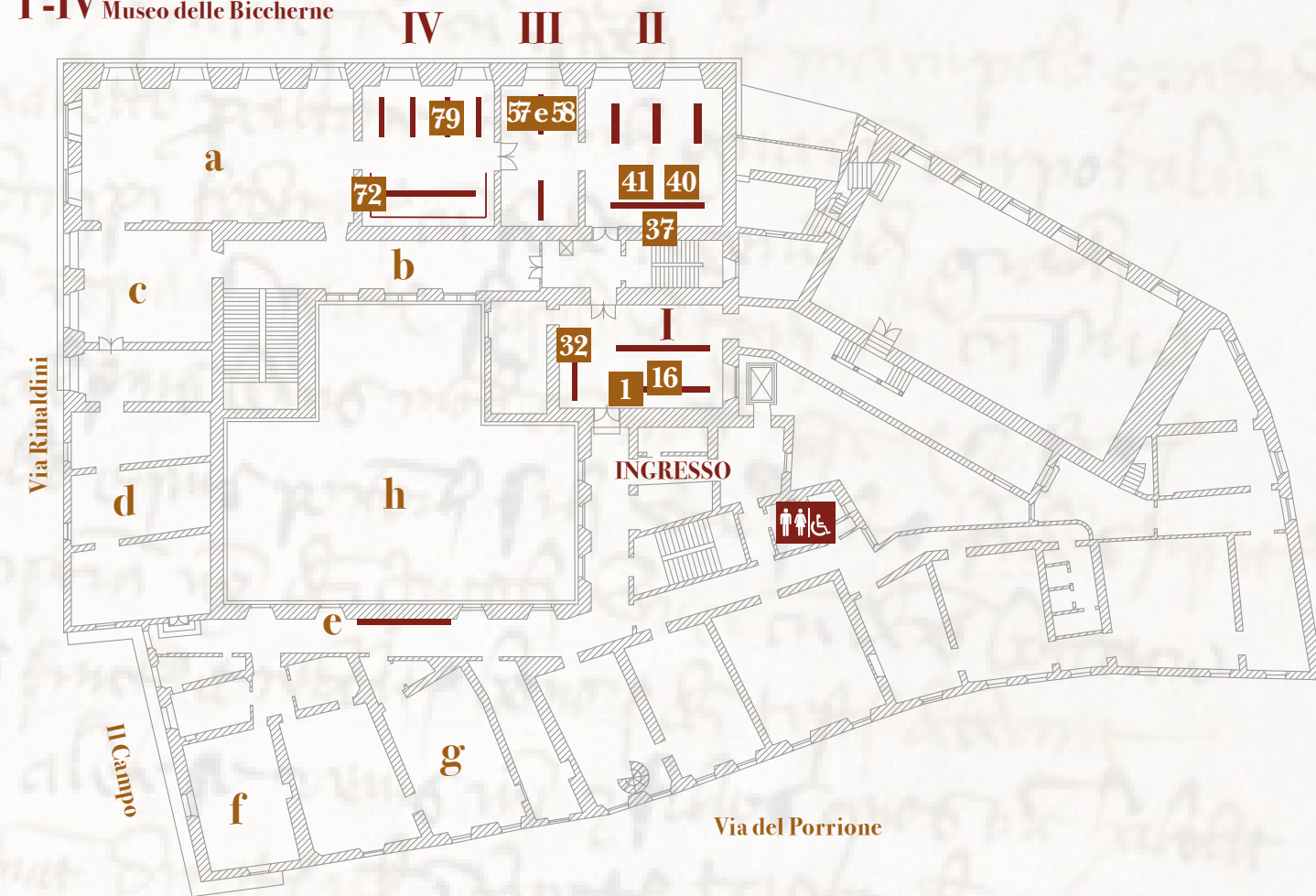
79

Solenne ingresso di papa Clemente VIII in Ferrara, 1595-1598

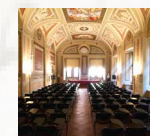
Il tema richiama l'interesse del neoincoronato Granduca di Toscana per la politica pontificia. La città di Ferrara che, alla morte di Alfonso II d'Este era rimasta senza eredi legittimi, torna nel dominio dello Stato della Chiesa. È rappresentato il momento in cui il corteo di dignitari e armati che accompagna il papa giunge presso le porte della città.

IL PERCORSO MUSEALE

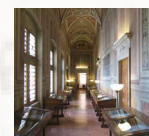
I-IV Museo delle Biccherne



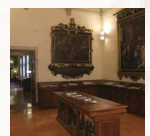
LE ALTRE SALE DEL PALAZZO



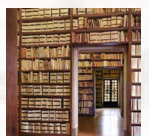
a Sala Conferenze ex Cappella del Collegio Tolomei



b Mostra documentaria



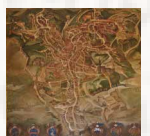
c Sala Dantesca



d Scorcio delle sale



e A. (van) Westerhout Albero genealogico Piccolomini, 1685



f Direzione R. Manetti Veduta della città di Siena, 1609-10



g Sala Studio particolare del soffitto



h Cortile